

Amici 'autonomi' dei ricci

Maggia, costituita l'associazione per sostenere il Centro di cura

Sono stati ben 1833 i ricci che, dal 22 novembre 2001 a tutt'oggi, sono stati assistiti presso il Centro di cura di Maggia. Un'impresa, l'avvio di questo Centro, sicuramente rilevante - entro l'autunno è atteso il traguardo del duemillesimo esemplare - iniziata quasi per caso una fredda sera d'inverno, quando davanti alla porta della cucina dei gestori, Alex Andina e Elsa Hofmann-Perrini si è presentato un piccolo riccio affamato; le sue dimensioni, circa 300 grammi, non gli avrebbero permesso, senza aiuto esterno, di superare i rigori dell'inverno. Da allora il Centro di cura, nato sotto le ali della Società per la protezione degli ani-

mali di Bellinzona (Spab) ne ha fatta di strada, sviluppandosi e instaurando tutta una serie di contatti e di reti di sostegno, dentro e fuori i confini cantonali. E adesso il Centro è... maturo per camminare con le proprie gambe e proseguire in modo autonomo. In sostanza il Centro di cura continuerà come finora l'attività di assistenza, ma, per usare le parole di Alex Andina espresse ieri durante un incontro con la stampa - presenti il presidente della Spab Armando Besomi, Silvia Della Pietra, segretaria della nuova Associazione e Noemi ed Elena, le due giovani collaboratrici - «cambierà "padrone", nel senso che non saremo più un brac-

cio della Spab, associazione che ci ha concepito (il Centro era stato inaugurato ufficialmente nell'agosto del 2002) e che ci ha costantemente sostenuto e con la quale continueremo a mantenere un ponte diretto». Armando Besomi figura infatti fra i membri della neo associazione Amici del Riccio: alla quale si può aderire versando una tassa di 10 franchi. «Oggi è un giorno meraviglioso, non soltanto per i ricci, ma per tutti gli animali del Ticino - ha evidenziato il presidente della Spab - poiché quest'associazione costituisce un nuovo tassello sulla via del riconoscimento della dignità e del rispetto verso gli animali: 35 anni or sono quando abbiamo co-

minciato nessuno si sarebbe sognato di portare un riccio ferito da Chiasso a Maggia». Al Centro di assistenza, le cui strutture sono state recentemente rinnovate con il contributo finanziario di un benefattore che vuole mantenere l'anonimato - sabato 6 giugno (fra le 14 e le 17) si svolgerà un pomeriggio di porte aperte - possono essere contemporaneamente alloggiati sino a una ventina di ricci adulti, ma se vi sono dei piccoli il loro numero può raggiungere anche le 60 unità. A sostegno del Centro vi sono, sparse in tutto il Ticino, una cinquantina di famiglie che hanno creato degli spazi di alloggio sia esterno che interno, alle



Andina, Della Pietra, Besomi e le giovani collaboratrici Noemi ed Elena

quali affidarsi nei momenti di "tutto esaurito".

Fra gli obiettivi futuri spiccano azioni di sensibilizzazione verso la popolazione, ha spiegato Andina, «poiché oggi i ricci, in fuga dai loro ambienti naturali, bordi dei boschi e campi, sempre più tartassati dai decespugliato-

ri, diserbanti, concimi e trappole di ogni tipo, si rifugiano nei giardini diventando i nostri vicini di casa». Il sito internet www.ricci-in-difficolta.ch offre informazioni e fotografie sullo stato (a volte scioccante) in cui vengono accolti i ricci e sulle cure a loro prodigate. **F.P.V.**